

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

APPASSIONATO DIBATTITO IN DIFESA DEI PUBBLICI DIPENDENTI

La scala mobile per gli statali rivendicata dalle sinistre alla Camera

Efficaci e documentati interventi di Venegoni, Pieraccini e Massola

La seduta di ieri alla Camera è cominciata alle 15.30, mezz'ora prima del solito, per esaurire alcune questioni di carattere vario. È stato innanzitutto commemorato il centenario della morte di Giuseppe Garibaldi, il nobile figura di democratico, medaglia d'oro al eroe della prima guerra mondiale. Il compagno SERBANDINI (Bari) ha ricordato la vita di questo intellighente che difese offeso nella rada di Pola la corazzata austriaca «Viribus Unitis» superando brillantemente le enormi difficoltà materiali e gli ostacoli frapposti dalla burocrazia militare. Gli on. DUCCI, GIULIETTI, CREMASCHI, VIOLA, PALEZZONA, AVANZINI e il presidente CHIOSTERGI si sono associati alla commemorazione esprimendo parole di cordoglio per la scomparsa di questo eroe che ha tenuto fede sino alla morte ai suoi ideali patriottici e antifascisti.

Stipendi ridotti

Dopo l'esame di alcune petizioni, che sono state quasi tutte respinte, la Camera ha discusso numerose interrogazioni. Tra gli altri, hanno parlato gli on. MALIETTA (PCI), BERRI (PSI), PAXO (lib.). Infine, dopo che il compagno socialista SANTI ha illustrato una proposta di legge per la ricostruzione della carriera del personale dell'azienda telefonica di Stato, è stata ripresa la discussione sugli statali.

Per l'Opposizione hanno parlato il comunista VENEGONI e il socialista PIERACCINI. Venegoni ha sostenuto che il disegno di legge è stato finora criticato da tutti i deputati, anche se alcuni esponenti della maggioranza hanno cercato di contenerne le responsabilità. La funzione è invece assai chiara. Fin dall'ultimo provvedimento che aumentò le retribuzioni degli statali, il governo riconobbe che il problema economico dei pubblici dipendenti doveva essere esaminato.

Il compagno Venegoni ha sottolineato la necessità della concessione della scala mobile e ha illustrato le rivendicazioni di alcune particolari categorie. Egli ha chiesto che venga affermato il principio dell'adeguamento automatico degli statali a quelli degli statali, ma si conceda ai pensionati la stessa media.

Il compagno Pieraccini ha sottolineato che il sistema di retribuzione degli statali è un sistema di retribuzione di fatto, che non è parità di grado, ma di fatto. Egli ha chiesto che venga affermato il principio dell'adeguamento automatico degli statali a quelli degli statali, ma si conceda ai pensionati la stessa media.

Il compagno socialista Pieraccini ha posto innanzitutto in rilievo che la questione degli statali viene riproposta ciclicamente al Parlamento, senza che sia risolta a fondo, perché il governo non si decide ad affrontare in modo organico la riforma della struttura statale. A questo punto l'oratore ha svolto l'argomentazione centrale del suo discorso. Dalla discussione risulta con evidenza, egli ha detto, che le sinistre appoggiano le rivendicazioni degli statali, non per demagogia o per mettere in difficoltà il governo, ma perché si battono per un momento di radicale dell'attuale indirizzo politico. Le rivendicazioni che noi presentiamo a nome degli statali, ha continuato Pieraccini, si inquadrano infatti nella politica di Stato del lavoro, che mira a espandere la produzione e il mercato interno e a limitare il potere dei monopoli e si oppongono alla politica che sacrifica tutte le risorse possibili alla corsa al riarmo.

Pieraccini ha concluso il suo documentato discorso

Pieraccini ha concluso il suo documentato discorso osservando che la legge lascia insoluti i problemi che affliggono i lavoratori. Infatti, la valutazione degli stipendi dei gradi più alti è realizzata in modo tale da peggiorare l'attuale equilibrio nei confronti dei gradi più bassi e da lasciare insoddisfatti le stesse categorie dirigenti della gerarchia statale. Nello stesso tempo non si ottiene l'adeguamento degli stipendi all'aumento costo della vita, ma si semplifica il sistema retributivo. In amministrazione statale esistono 1.500 tipi di retribuzione, non si accolgono neanche le ultime richieste dei pensionati e si danno ai ministri aumenti dal 101 al 153 per cento.

I salari

Dopo una breve sospensione la Camera si è riunita anche in seduta notturna. Per prima ha preso la parola il compagno Massola; egli ha osservato che la rivalutazione delle retribuzioni non solo non è parità all'aumento del costo della vita, ma è riferita al 1938, anno di massima depressione salariale. L'oratore ha chiesto l'applicazione del principio secondo il quale a parità di grado debbono corrispondere uguali assegni e indennità, indipendentemente dall'anzianità. L'oratore ha denunciato l'esiguità degli aumenti attribuiti alla categoria operaia. In base alla legge gli operai specializzati ricevono un aumento del 560 lire mensili, i qualificati di 429 lire mensili, i comuni di 436, i manovali di 331; questo aumento si noti — si applica a salari mensili che sono di 1.200 mila lire mensili. Ma se si guarda alle retribuzioni reali se si accorge, ha

notato Massola, che la legge riduce la capacità di acquisto dei salari mensili pari a lire 3041 mensili per gli operai specializzati, 281 per i qualificati, 2740 per i comuni e 2710 per i manovali. Massola si è occupato lungo della situazione dei postelegrafonici denunciando il superfruttamento cui sono sottoposti questi lavoratori (13 milioni di ore di straordinario in un anno) e la grave crisi delle attrezzature postali e telefoniche.

Ha parlato quindi l'on. Guglielmo Ciommi

Ha parlato quindi l'on. Guglielmo Ciommi, che ha divagato sui più diversi temi, tra l'altro ha caldeggiato l'aumento delle pensioni e ha sostenuto l'opportunità di aumentare gli stipendi degli statali. Il suo discorso è stato un personale adeguato alle condizioni che gli impone la società. Alle 23.40 la seduta è stata tolta e rinviata alle ore 16 di oggi.

MENTRE FAURE CHIEDE ALL'ASSEMBLEA L'INVESTITURA

“Le Monde”, riconosce l'ostilità popolare per la politica della maggioranza del Parlamento

Gli “artifici elettorali”, non possono modificare la situazione reale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PARIGI. 16. — Domani la Camera francese esaminerà la candidatura del radicale Edgard Faure, che ha accettato ufficialmente l'incarico di formare il nuovo governo. Si prevede in genere che egli otterrà, ma solo con grosse difficoltà, e dopo un dibattito pieno di trabocchetti i voti necessari per la investitura. Si aggiunge però che, anche dopo questo primo eventuale successo, l'aspirante primo ministro andrà incontro ad un inevitabile fallimento, non appena sarà formato il ministero. Se questo sta realmente il corso degli avvenimenti, la crisi rischia di ritardarsi, fra qualche giorno, esattamente al punto di partenza. Anche all'interno della borghesia francese, uomini e gruppi che sono ben lontani dal condividere con i comunisti l'apprezzamento dell'attuale politica francese, dicono molto spesso di fatto che la profonda crisi in cui la Francia si trascina da qualche anno non può più essere risolta ricorrendo alle stesse soluzioni o a soluzioni nuove, ma che, per essere più razionale delle precedenti, si troverebbero in contrasto ancor più acuto con la volontà popolare.

Il 20 gennaio 1.500.000 copie

In occasione del XXXI anniversario della fondazione del P.C.I. per onorare degnamente questa ricorrenza e contribuire a far conoscere a tutti gli italiani la storia gloriosa del nostro partito e i fini per i quali si è battuto e si batte per assicurare la pace nel mondo e un avvenire migliore al nostro popolo, per il ventunesimo gennaio è stata lanciata una grande giornata di diffusione dell'Unità con l'obiettivo di 1.500.000 copie.

Questa data senza di significato per tutti i comunisti e i democratici italiani, ricorda ogni volta l'incendio della guerra e la più minacciosa e il nostro Paese è trascinato ad esaurire le sue risorse per il riarmo.

Per contribuire ad allontanare queste minacce, creare un fronte sempre più largo di energie intese ad assicurare la collaborazione con tutti i popoli del mondo, lottare contro la miseria e la disoccupazione, far rispettare la libertà costituzionale, portiamo ovunque l'Unità potente voce di progresso, di verità e di pace!

Tutti i compagni, le compagne, i giovani comunisti, gli amici dell'Unità democratici, devono sentire l'importanza del compito che loro spetta il ventunesimo gennaio. Tutte le forze debbono essere mobilitate perché in tale giornata non vi sia una sola copia di resa e siano diffuse 1.500.000 copie del nostro giornale.

Con l'Unità giungerà in ogni famiglia italiana la voce del partito che ha sempre mantenuto alta la fiamma della libertà e del progresso guidando il popolo italiano verso un avvenire migliore.

Avanti di slancio con tutto il nostro entusiasmo, portiamo il ventunesimo gennaio il grande popolo italiano a una nuova e decisiva vittoria sulla stampa della menzogna della guerra e dell'oscurantismo.

Il Comitato Nazionale dell'Associazione «Amici dell'Unità»

IN UNA ELEVATA CONFERENZA A ROMA

Il diritto di sciopero difeso dall'onorevole Piero Calamandrei

Alti magistrati, docenti universitari e personalità del Parlamento presenti alla riunione indetta dall'Associazione giuristi democratici

Nella sala degli avvocati nel palazzo di Giustizia di Roma l'on. Calamandrei ha ieri parlato sul tema: «Importanza costituzionale del diritto di sciopero». La conferenza indetta dall'Associazione Italiana Giuristi Democratici è stata attentamente seguita da una notevole folla di ascoltatori tra i quali numerose personalità politiche e degli ambienti giudiziari della capitale: i presidenti di sezione della Corte di Cassazione Pasquero, Brunelli, Petrella e Berardi; Gaetano Azzurri, ex procuratore generale della Corte di Cassazione; Brigante, presidente onorario di sezione della Corte di Cassazione; il Procuratore della Repubblica di Palermo, L. Romo, dottor Sigurati, sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Velotti; l'avvocato Generale Roberto; i docenti universitari Jemolo, Moriati, Colotti, Giuliano Vassalli; e gli onorevoli Persico, Bitossi, Roveda, Santì, Terracini e Berlinguer.

Numerosi magistrati e avvocati usciranno dal foro di Roma insieme con molti dirigenti sindacali compiendo lo scatto indifferente. L'on. Calamandrei ha iniziato la sua conferenza distinguendo tre concezioni fondamentali circa lo sciopero: la concezione autoritaria che considera lo sciopero un delitto, la concezione liberale che lo considera un diritto costituzionale e infine, la concezione — che l'on. Calamandrei

definisce una serie di libertà costituzionali violata da quel licenziosismo.

Avvicinando alla conclusione l'on. Calamandrei ha affermato che il riconoscimento del diritto di sciopero costituisce una grande conquista dei lavoratori ed è quindi soprattutto compito dei lavoratori fare sì che essa non sia né soppressa né menomata. Dovrà essere il senso di responsabilità dei sindacati — ha aggiunto l'oratore — a evitare che si ricorra troppo spesso allo sciopero sicché il diritto stesso si faccia uso solo dopo aver tentato tutte le vie conciliative.

Concludendo, l'on. Calamandrei ha manifestato la sua sorpresa per il fatto che lo sciopero evasivo fiscale rivelato dalla recente denuncia sui redditi stato stato difeso da alcuni giornali «scioperi dei contribuenti».

«Non va bene per questi ladroni», ha concluso Calamandrei — «usare il paradosso che è una parola pulita ed onesta».

Incontro dei sindacati per il contratto degli alimentari

La Federazione degli alimentari si ha fissato un incontro per il 22 corrente con le altre organizzazioni allo scopo di esaminare il problema del rinnovo del contratto di lavoro, che è la questione di primario interesse per tutti gli alimentari.

IL CASO PELLA

(Continuazione dalla 1ª pagina)

manifesto. Per il resto De Gasperi ha negato che esistano disegni o contrasti di sorta, e che i colloqui e le discussioni sono normali quanto si trattano di bilanci che prevedono un disavanzo di 900 o 400 miliardi. A quanto si è espresso, mentre De Gasperi faceva ai giornalisti queste dichiarazioni dislessive, si trattava di un bilancio veniva iniziata dai dirigenti democristiani contro i «versipilli», minacciati di sanzioni di ogni genere qualora non recedano dai loro atteggiamenti.

Accanto alla «questione Pella» di cui si seguono con compiacibile interesse gli sviluppi, è tornato ieri all'esame del Senato il piano Schuman, altro aspetto della politica del governo su cui si appaiano, sempre in forma menacola, dissenzi e critiche della stessa maggioranza. La Commissione senatoriale delle Finanze ha iniziato l'esame del Piano, e il suo presidente Paratore ha espresso le opinioni che assai approfondito è accurato dovrà essere tale esame in considerazione delle ripercussioni che il Piano avrà sull'economia nazionale. E' quindi improponibile, secondo lo stesso Paratore, che la Commissione possa esprimere il suo parere entro venerdì, in rinvio della approvazione del Piano da parte della Commissione Esteri. Non vi è dubbio che in entrambe le Commissioni avranno eco quei pareri negativi che sul piano Schuman hanno espresso numerosi organi di stampa borghese.

Resta infine da segnalare la conferenza stampa tenuta dal cardinale Spellman, giunto come è noto a Roma reduce dall'aver benedetto gli aggressori del popolo coreano, ed ora alloggiato in un ricco appartamento del Grand Hotel. Spellman ha manifestato vivo disappunto per la mancata nomina del generale Clark ad ambasciatore presso il Vaticano, ed ha attaccato i senatori e i ministri americani Cio che ha colpito i giornalisti è il fatto che Spellman ha parlato come un qualunque poliziotto ed esclusivamente di argomenti politici, giungendo perfino ad approvare nei dettagli l'atteggiamento degli americani nelle trattative per l'armistizio in Corea.

Il processo a carico di 93 braccianti che parteciparono al grande vittorioso sciopero nazionale del 1949.

In quell'occasione, in una sentenza, il grosso agrario Eden Basso mise in alto una provocazione che doveva avere conseguenze tragiche. Infatti il Boario si scagliò, con la pistola in pugno contro un gruppo di scioperanti uccidendone uno e minacciando di continuare a sparare sugli altri.

Il delitto provocava la legittima reazione dei lavoratori che affrontarono l'agrario lo colpivano duramente. Il Boario nella colluttazione rimaneva ucciso.

Del fatto, del quale — sono chiaramente responsabili gli agrari ferraresi, ne ha approfittato la polizia per montare un processo che il sereno giudizio della Magistratura si incaricherà di smentire.

400 mila uomini perduti dagli aggressori in Corea

PARIGI. 16. — Da una richiesta pervenuta dalla «Associated Press» si è scorta di cure fornite dai vari governi, interessati, o da delegati degli stessi ai ONU risulta che in Corea sono stati messi fuori combattimento oltre 414.000 uomini del fronte interventista americano e da loro satelliti sudati.

ALLE ASSISE DI FERRARA

Montatura poliziesca contro 93 braccianti

FERRARA. 16. — Con l'interrogatorio dei primi imputati ha avuto inizio, questa mattina a Ferrara, il processo a carico di 93 braccianti che parteciparono al grande vittorioso sciopero nazionale del 1949.

TRIONFI L'UNITA' DEI LAVORATORI!

Elette oggi alla F.I.A.T. le Commissioni Interne

I candidati della FIOM reclamano il ripristino dell'orario di lavoro nell'interesse di tutta la cittadinanza torinese

TOURNO. 16. — Domani, in tutte le sezioni del complesso FIAT, 60 mila dipendenti, si avvedranno alle urne per eleggere le nuove Commissioni Interne.

Quest'anno la campagna elettorale è stata di una particolare intensità. Sul tappeto, oltre che rivendicazioni di stretto carattere aziendale, sono state avanzate rivendicazioni nazionali e degli oneri pubblici.

L'obiettivo dell'aumento dei salari e degli stipendi, indicato dalla C.G.I.L. ai lavoratori italiani, per superare la crisi, è stato per le maestranze della FIAT il punto centrale. Nel programma della lista dei candidati della FIOM in primo piano è appunto questa rivendicazione.

Il miglioramento delle mure antinfortuniste, della messa degli spogliatoi, dei refettori, la lotta contro il superfruttamento, la riduzione dei prezzi, sono stati presentati per 60 mila dipendenti della FIAT le condizioni indispensabili per garantire un miglioramento concreto delle condizioni di lavoro.

Alla FIAT, però, gli operai, tecnici, impiegati, mirano soprattutto ad ottenere il ritorno all'orario normale di lavoro. Le rivendicazioni di carattere aziendale e di carattere generale.

L'obiettivo dell'aumento dei salari e degli stipendi, indicato dalla C.G.I.L. ai lavoratori italiani, per superare la crisi, è stato per le maestranze della FIAT il punto centrale. Nel programma della lista dei candidati della FIOM in primo piano è appunto questa rivendicazione.

Il miglioramento delle mure antinfortuniste, della messa degli spogliatoi, dei refettori, la lotta contro il superfruttamento, la riduzione dei prezzi, sono stati presentati per 60 mila dipendenti della FIAT le condizioni indispensabili per garantire un miglioramento concreto delle condizioni di lavoro.

L'INDEGNA MONTATURA DI S. SEVERO ALLE ASSISE DI LUCERA

I testi d'accusa non riconoscono gli imputati che avevano denunciato

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LUCERA. 16. — Il registro-porta è sparato dal carcere di Lucera. Questo ha contestato ogni diritto di carcere, il sig. Franco Colavito, di fronte al Presidente, allargando le braccia.

Stamane la difesa in persona del P. M. ha chiesto alla Corte d'Appello di chiudere a deporre il direttore delle carceri perché presentasse il registro-porta P. M. si è opposto ma a Corte, ritirati in presenza di famiglia e poi venuti fuori con un bel sì.

Corte e loro la difesa sostiene che le fotografie degli imputati eseguite nelle carceri della polizia sono state fatte in presenza di un notaio, e che i testi d'accusa non riconoscono gli imputati. Il fatto sarebbe gravissimo a prescindere dall'illegitimità di alcune testimonianze ancora in attesa di giudizio. Ma la polizia nega la presenza del notaio. Come appurare la verità? Dal registro-porta che c'è? O dalla testimonianza di un altro imputato? Il numero e la generalità delle persone che varcano quel registro. Ma il registro in questione è sparato e il direttore nega la sua esistenza.

Il testo d'accusa Pennacchia afferma di aver riconosciuto Rosa Campanaro, di profilo, a circa cento metri di distanza e con un fucile in mano. Ruggiero: come è stato detto, il fucile era in mano a un altro imputato arrestato proprio perché la polizia mostrò una sua fotografia ad Pennacchia e questi, lo riconosce.

Ruggiero: come è stato detto, il fucile era in mano a un altro imputato arrestato proprio perché la polizia mostrò una sua fotografia ad Pennacchia e questi, lo riconosce.

Ruggiero: come è stato detto, il fucile era in mano a un altro imputato arrestato proprio perché la polizia mostrò una sua fotografia ad Pennacchia e questi, lo riconosce.

Ruggiero: come è stato detto, il fucile era in mano a un altro imputato arrestato proprio perché la polizia mostrò una sua fotografia ad Pennacchia e questi, lo riconosce.

Ruggiero: come è stato detto, il fucile era in mano a un altro imputato arrestato proprio perché la polizia mostrò una sua fotografia ad Pennacchia e questi, lo riconosce.

Ruggiero: come è stato detto, il fucile era in mano a un altro imputato arrestato proprio perché la polizia mostrò una sua fotografia ad Pennacchia e questi, lo riconosce.

Ruggiero: come è stato detto, il fucile era in mano a un altro imputato arrestato proprio perché la polizia mostrò una sua fotografia ad Pennacchia e questi, lo riconosce.

Ruggiero: come è stato detto, il fucile era in mano a un altro imputato arrestato proprio perché la polizia mostrò una sua fotografia ad Pennacchia e questi, lo riconosce.

Ruggiero: come è stato detto, il fucile era in mano a un altro imputato arrestato proprio perché la polizia mostrò una sua fotografia ad Pennacchia e questi, lo riconosce.

Ruggiero: come è stato detto, il fucile era in mano a un altro imputato arrestato proprio perché la polizia mostrò una sua fotografia ad Pennacchia e questi, lo riconosce.

Ruggiero: come è stato detto, il fucile era in mano a un altro imputato arrestato proprio perché la polizia mostrò una sua fotografia ad Pennacchia e questi, lo riconosce.

Ruggiero: come è stato detto, il fucile era in mano a un altro imputato arrestato proprio perché la polizia mostrò una sua fotografia ad Pennacchia e questi, lo riconosce.

Ruggiero: come è stato detto, il fucile era in mano a un altro imputato arrestato proprio perché la polizia mostrò una sua fotografia ad Pennacchia e questi, lo riconosce.

Ruggiero: come è stato detto, il fucile era in mano a un altro imputato arrestato proprio perché la polizia mostrò una sua fotografia ad Pennacchia e questi, lo riconosce.

Ruggiero: come è stato detto, il fucile era in mano a un altro imputato arrestato proprio perché la polizia mostrò una sua fotografia ad Pennacchia e questi, lo riconosce.

Ruggiero: come è stato detto, il fucile era in mano a un altro imputato arrestato proprio perché la polizia mostrò una sua fotografia ad Pennacchia e questi, lo riconosce.

Ruggiero: come è stato detto, il fucile era in mano a un altro imputato arrestato proprio perché la polizia mostrò una sua fotografia ad Pennacchia e questi, lo riconosce.

Ruggiero: come è stato detto, il fucile era in mano a un altro imputato arrestato proprio perché la polizia mostrò una sua fotografia ad Pennacchia e questi, lo riconosce.

Ruggiero: come è stato detto, il fucile era in mano a un altro imputato arrestato proprio perché la polizia mostrò una sua fotografia ad Pennacchia e questi, lo riconosce.

Ruggiero: come è stato detto, il fucile era in mano a un altro imputato arrestato proprio perché la polizia mostrò una sua fotografia ad Pennacchia e questi, lo riconosce.

Ruggiero: come è stato detto, il fucile era in mano a un altro imputato arrestato proprio perché la polizia mostrò una sua fotografia ad Pennacchia e questi, lo riconosce.

Ruggiero: come è stato detto, il fucile era in mano a un altro imputato arrestato proprio perché la polizia mostrò una sua fotografia ad Pennacchia e questi, lo riconosce.

Ruggiero: come è stato detto, il fucile era in mano a un altro imputato arrestato proprio perché la polizia mostrò una sua fotografia ad Pennacchia e questi, lo riconosce.

Ruggiero: come è stato detto, il fucile era in mano a un altro imputato arrestato proprio perché la polizia mostrò una sua fotografia ad Pennacchia e questi, lo riconosce.

Ruggiero: come è stato detto, il fucile era in mano a un altro imputato arrestato proprio perché la polizia mostrò una sua fotografia ad Pennacchia e questi, lo riconosce.

Ruggiero: come è stato detto, il fucile era in mano a un altro imputato arrestato proprio perché la polizia mostrò una sua fotografia ad Pennacchia e questi, lo riconosce.

Ruggiero: come è stato detto, il fucile era in mano a un altro imputato arrestato proprio perché la polizia mostrò una sua fotografia ad Pennacchia e questi, lo riconosce.

Ruggiero: come è stato detto, il fucile era in mano a un altro imputato arrestato proprio perché la polizia mostrò una sua fotografia ad Pennacchia e questi, lo riconosce.

Ruggiero: come è stato detto, il fucile era in mano a un altro imputato arrestato proprio perché la polizia mostrò una sua fotografia ad Pennacchia e questi, lo riconosce.

Presidente (ai testi): Conoscete il Di Bari prima di deporre alla polizia?

Teste: No, non lo conoscevo.

Presidente: Ma come, se mi ha salvato persona quel giorno in camera prima del confronto?

Teste: Sì e vero, il saluto!

A questo punto l'udienza è tolta e mentre il pubblico sottolinea con severi commenti i risultati del dibattimento.

PLINIO SALERNO

I reali di Giordania giunti nella Capitale

Stamane alle 10.15 sono giunti a Roma i reali di Giordania. Il re Abdullah è stato accolto alla stazione Termini decorato con bandiere. Presso il 12° binario erano schierate una Compagnia di carabinieri in alta uniforme con musica e bandiere e una larga rappresentanza di ufficiali delle varie Armate. Re Fatah è stato ricevuto dal presidente del Consiglio.

Presidente (ai testi): Insomma, il fucile era in mano a un altro imputato arrestato proprio perché la polizia mostrò una sua fotografia ad Pennacchia e questi, lo riconosce.

Presidente: Ma come, se mi ha salvato persona quel giorno in camera prima del confronto?

Teste: Sì e vero, il saluto!

A questo punto l'udienza è tolta e mentre il pubblico sottolinea con severi commenti i risultati del dibattimento.

Presidente (ai testi): Insomma, il fucile era in mano a un altro imputato arrestato proprio perché la polizia mostrò una sua fotografia ad Pennacchia e questi, lo riconosce.

Presidente: Ma come, se mi ha salvato persona quel giorno in camera prima del confronto?

Teste: Sì e vero, il saluto!

A questo punto l'udienza è tolta e mentre il pubblico sottolinea con severi commenti i risultati del dibattimento.

Presidente (ai testi): Insomma, il fucile era in mano a un altro imputato arrestato proprio perché la polizia mostrò una sua fotografia ad Pennacchia e questi, lo riconosce.

Presidente: Ma come, se mi ha salvato persona quel giorno in camera prima del confronto?

Teste: Sì e vero, il saluto!

A questo punto l'udienza è tolta e mentre il pubblico sottolinea con severi commenti i risultati del dibattimento.

Presidente (ai testi): Insomma, il fucile era in mano a un altro imputato arrestato proprio perché la polizia mostrò una sua fotografia ad Pennacchia e questi, lo riconosce.

Presidente: Ma come, se mi ha salvato persona quel giorno in camera prima del confronto?

Teste: Sì e vero, il saluto!

A questo punto l'udienza è tolta e mentre il pubblico sottolinea con severi commenti i risultati del dibattimento.

Presidente (ai testi): Insomma, il fucile era in mano a un altro imputato arrestato proprio perché la polizia mostrò una sua fotografia ad Pennacchia e questi, lo riconosce.

Presidente: Ma come, se mi ha salvato persona quel giorno in camera prima del confronto?

Teste: Sì e vero, il saluto!

A questo punto l'udienza è tolta e mentre il pubblico sottolinea con severi commenti i risultati del dibattimento.

Tutto un paese del Reggiano insorge e caccia via un sacerdote indegno

Gli abitanti di Vogno hanno messo in atto la «ciccogna», singolare e antica forma di protesta che consiste nel fare un gran baccano con pentole e casserole

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VOGNO. 16. — A Vogno, piccolo paese di montagna del Reggiano, si sono avuti due giorni di baccano. Tutto le sera uomini e donne usciti dalle case armati di trombe, campanelle, pentole vuote, e perchi e hanno sfidato vari alla parrocchia facendo un baccano tale che si è sentito per chilometri all'intorno. E la «ciccogna» forma primitiva, tradizionale, ma non meno efficace di protesta contro un individuo che il paese vuole bollare di indegno e cacciare per sempre. Lunedì della settimana scorsa vi fu la prima «ciccogna», che voleva dire: «Don Callisto te ne devi andare, l'hai fatto troppo grosso».

Chi è don Callisto Boni? un prete di quelli che mescolano Cristo e politica e affari personali. Ha 34 anni e prima era parroco a Novellano. Dal pulpito tuonava

contro i comunisti, e l'API Aperta venuta a Vogno fece la sua brava questua per acquistare la mandanna e raccolse, quel giorno, 70 mila lire.

Don Callisto mise su un baccano. La sua carità era a ridosso; ospitava i ragazzi e le ragazze anche di notte scegliendoli, nella famiglia più povera e sacrificando il suo tempo per tutti, serviva all'«A.C.» non si voleva più arrendersi e si sottomettono.

A Vogno non era mai accaduto una cosa simile: era una vergogna per tutto il paese.

L'indignazione si accrebbe a tal punto che i giovani decisero di recarsi dall'arcivescovo di Torino. L'arcivescovo tentò di calmare e pretese una denuncia per iscritto, cosa che i ragazzi fecero, ma nessuno mosse e allora i giovani decisero di dare un'occhiata all'«A.C.» non si voleva più arrendersi e si sottomettono.

A Vogno non era mai accaduto una cosa simile: era una vergogna per tutto il paese.

L'indignazione si accrebbe a tal punto che i giovani decisero di recarsi dall'arcivescovo di Torino. L'arcivescovo tentò di calmare e pretese una denuncia per iscritto, cosa che i ragazzi fecero, ma nessuno mosse e allora i giovani decisero di dare un'occhiata all'«A.C.» non si voleva più arrendersi e si sottomettono.

A Vogno non era mai accaduto una cosa simile: era una vergogna per tutto il paese.

L'indignazione si accrebbe a tal punto che i giovani decisero di recarsi dall'arcivescovo di Torino. L'arcivescovo tentò di calmare e pretese una denuncia per iscritto, cosa che i ragazzi fecero, ma nessuno mosse e allora i giovani decisero di dare un'occhiata all'«A.C.» non si voleva più arrendersi e si sottomettono.

A Vogno non era mai accaduto una cosa simile: era una vergogna per tutto il paese.

L'indignazione si accrebbe a tal punto che i giovani decisero di recarsi dall'arcivescovo di Torino. L'arcivescovo tentò di calmare e pretese una denuncia per iscritto, cosa che i ragazzi fecero, ma nessuno mosse e allora i giovani decisero di dare un'occhiata all'«A.C.» non si voleva più arrendersi e si sottomettono.

A Vogno non era mai accaduto una cosa simile: era una vergogna per tutto il paese.

L'indignazione si accrebbe a tal punto che i giovani decisero di recarsi dall'arcivescovo di Torino. L'arcivescovo tentò di calmare e pretese una denuncia per iscritto, cosa che i ragazzi fecero, ma nessuno mosse e allora i giovani decisero di dare un'occhiata all'«A.C.» non si voleva più arrendersi e si sottomettono.

A Vogno non era mai accaduto una cosa simile: era una vergogna per tutto il paese.

L'indignazione si accrebbe a tal punto che i giovani decisero di recarsi dall'arcivescovo di Torino. L'arcivescovo tentò di calmare e pretese una denuncia per iscritto, cosa che i ragazzi fecero, ma nessuno mosse e allora i giovani decisero di dare un'occhiata all'«A.C.» non si voleva più arrendersi e si sottomettono.

A Vogno non era mai accaduto una cosa simile: era una vergogna per tutto il paese.

L'indignazione si accrebbe a tal punto che i giovani decisero di recarsi dall'arcivescovo di Torino. L'arcivescovo tentò di calmare e pretese una denuncia per iscritto, cosa che i ragazzi fecero, ma nessuno mosse e allora i giovani decisero di dare un'occhiata all'«A.C.» non si voleva più arrendersi e si sottomettono.

A Vogno non era mai accaduto una cosa simile: era una vergogna per tutto il paese.

L'indignazione si accrebbe a tal punto che i giovani decisero